



# Il mercato del vino si può rilanciare, ma a precise condizioni

Il 2023 è stato certamente un anno molto difficile per il vino italiano, tra problemi fitosanitari, giacenze in aumento e vendite rallentate.

Il bilancio complessivo dell'anno indicherebbe, tuttavia, che rispetto al 2022 i consumi interni sono stati solo di poco inferiori (-2%) e che le esportazioni in volume sono risultate inferiori solo dell'1%, comunque superiori a quelle del 2021 e pari a quelle del 2020. Certo, i listini sono stati aggiornati al rialzo per reagire all'inflazione, ma il minimo indispensabile, e la forbice tra costi e ricavi si è ristretta comprimendo la redditività della maggior parte delle imprese, causando verosimilmente anche un'accelerazione dei processi di riorganizzazione del sistema di offerta.

Ma più della compressione dei ricavi, pesa sugli operatori la percezione di un mercato globale del vino che sta mostrando segni di rallentamento. Gli scambi internazionali fanno registrare nel 2023 un'ulteriore contrazione dopo quella del 2022 e l'Italia con una riduzione dell'export «solo» dell'1% è il Paese che ha difeso meglio di altri la posizione nel mercato. La componente agricola del settore del vino appare convinta che si sia in presenza di una crisi strutturale e si avanzano proposte per negoziare con la Commissione europea interventi finalizzati anche a favorire la riduzione del potenziale produttivo.

## PREVISIONI DI MERCATO POSITIVE

Autorevoli agenzie aprono ad aspettative positive: Statista indica che i consumi di vino dovrebbero crescere del 10% dal 2023 al 2028, mentre il consumo di spumanti in particolare dovrebbe aumentare del 14% nello stesso periodo.

Il recente rapporto Global Wine Market Size di Research & Marketing prevede una crescita del mercato globale del vino, tra il 2023 e il 2027, del 2,1% annuo in volume e dell'8,8% annuo in valore. Sono previsioni irrealistiche?

Posto che le previsioni di mercato sono il frutto di una valutazione di possibilità di sviluppo, il cui avverarsi dipende dalla realizzazione collettiva di azioni idonee, i giudizi degli esperti convergono sul fatto che una ripresa della domanda è possibile, purché si realizzino condizioni che riguardano la capacità di catturare l'interesse e il favore delle generazioni più giovani e l'adattamento dell'offerta alla domanda. Il mercato del vino è cresciuto con i *baby boomers*, ma ora il testimone deve passare a nuove generazioni che, al di là delle tradizioni alimentari locali, si informano e hanno abitudini di vita diverse dai *boomers* e dai *millennials*, rispetto ai quali la capacità di comunicazione del sistema delle imprese del vino è ancora inadeguata.

Lo spostamento dell'interesse verso i vini bianchi e rosati è ormai un fenomeno consolidato; i rossi rappresentano ancora con il 43% (2021) la quota maggioritaria del consumo, ma la loro percentuale era il 47% nel 2007. Questa evoluzione fa emergere l'esigenza di individuare, pur nell'ambito delle tipicità e identità sensoriali delle diverse aree e denominazioni, stili più idonei alle nuove esigenze, anche in termini di occasioni di consumo.

Dopo alcuni anni nei quali il rapporto tra domanda e offerta ha consentito (salvo eccezioni) alle componenti a monte della filiera vitivinicola remunerazioni almeno ragionevoli, la situazione è mutata e strumenti di garanzia dei redditi e del patrimonio degli agricoltori sono necessari, ma l'attenzione deve essere posta sul fare evolvere il rapporto con i mercati finali, accelerando la trasformazione in senso digitale del sistema della comunicazione, adeguando l'offerta alle nuove esigenze in termini di requisiti qualitativi estrinseci e intrinseci. In questa prospettiva anche puntando a processi produttivi «leggeri», più sostenibili dal punto di vista ambientale e ottimizzati nei costi, e favorendo il mantenimento della viticoltura nelle aree più vocate. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.